

X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / C

5 Giugno 2016

COMMENTO LETTURE (don Davide Rota)

Dal primo libro dei Re (17,17-24)

Innanzitutto dobbiamo sapere che nella Bibbia c'è il Primo e il Secondo libro dei Re, e poi, in parallelo, il Primo e il Secondo libro di Samuele. Samuele è l'ultimo dei Giudici di Israele ed è anche un profeta e sarà lui ad eleggere il primo Re che è appunto Saul, e a fondare la monarchia. Da questi inizi c'è appunto questo *corpus*, questa raccolta di scritti formata dal Primo e dal Secondo libro di Samuele, Primo e Secondo libro dei Re e, prima ancora il libro dei Giudici, che fanno parte di quelli che, nella Bibbia dell'A.T. vengono chiamati "i libri storici" perché raccontano la storia di Israele. In realtà questi quattro libri non raccontano tutta la storia di Israele ma le vicende del Regno a partire dalla morte di Davide, 900 a.C., fino all'anno 560 a.C., per quattrocento anni. Perciò racconta il regno, la successione di Salomone, la divisione del regno in due parti, quella di Giuda e quella di Israele, quella del Nord e quella del Sud e tutte le vicende fino alla conquista dei babilonesi e perciò l'arrivo di Ciro il Grande con l'Impero Persiano ... insomma, 400 anni di storia. In questo primo libro dei Re, ad un certo momento appare all'improvviso la figura di questo grande profeta, proprio nel cap. 17. Prima niente fa pensare che ci sia questo profeta poi, di colpo, appare: Elia il Tisbita. Elia è il più grande fra i profeti d'Israele tanto è vero che nella Trasfigurazione di Gesù appaiono i due personaggi simbolo dell'A.T., da una parte c'è Mosè, il legislatore, quello che ha portato fuori il popolo dalla schiavitù dell'Egitto, il condottiero, e dall'altra parte c'è Elia, che rappresenta tutti i profeti. Elia è fissato nel IX sec. a.C. e appartiene al Regno del Nord, Israele; lui però era originario della Transgiordania, di una località chiamata Tisbe (ecco perché viene chiamato il Tisbita), Dio lo chiama e diventa profeta. Si presenta ad Acaz, il re d'Israele e gli preannuncia quella siccità che durerà sette anni. Naturalmente l'annuncio della siccità come punizione fatta al re Acaz, gli procura la persecuzione da parte del re. Lui si rifugia di nuovo dalle sue parti, nelle foreste della Transgiordania, e si rifugia in una grotta presso il torrente Cherit. Lì Dio gli procura da mangiare attraverso un corvo, un pane ogni giorno e beve dell'acqua del torrente; quando il torrente si secca ed Elia non può più stare lì, lui cosa fa? Va verso il Nord, va verso Sidone che faceva parte della Fenicia, quindi era fuori dal territorio di Israele, ed incontra una povera vedova alla quale chiede da bere. Quella gliene dà, poi lui chiede qualcosa da mangiare ma la vedova ribatte che ha solo un pugno di farina e poco olio con cui farà una focaccia per lei e per il figlio, dopo di che sarebbero morti entrambi. "Non ti preoccupare – dice Elia – prima prepara per me" difatti la vedova gli prepara una focaccina e la farina nella madia e l'olio nell'orcio non diminuisce, cioè, la vedova va avanti per dei mesi mangiando sempre di quella poca farina e di quel poco olio. E' un miracolo evidentemente ... per dire che a chi accoglie l'inviato di Dio, a chi pratica l'ospitalità, non mancherà mai il cibo ... cioè, uno dice "se io accolgo l'ospite alla fine non ho più niente per me" .. invece no, sarà garantito anche per te. Dico questo anche per l'ospitalità che viene chiesta anche

oggi verso gli stranieri che arrivano ... Ad un certo momento però cosa succede? Che il bambino di questa povera vedova si ammala e muore. Una donna straordinaria, lei era vedova con questo unico figlio che muore. Cosa succede? Ecco che si racconta il miracolo della risurrezione di questo bambino ... E' stata un'introduzione lunga ma per far capire ed ambientare la cosa. **“In quei giorni, il figlio della padrona di casa, la vedova di Sarepta di Sidone ...** a proposito, la vedova era pagana, non appartiene al popolo, è una Fenicia, non si sa bene a cosa creda, però accoglie l'inviato di Dio. Quando Gesù parlerà nella sinagoga di Nazaret, di fronte alle pretese di questi che vogliono un miracolo per loro, Gesù dirà: “Per voi? Guardate che Elia, di tutte le vedove che c'erano in Israele a quel tempo, è andato a curare solo la vedova pagana di Sarepta di Sidone”. In altre parole: bisogna meritarselo l'aiuto di Dio, e voi non ve lo meritate, e lo nega. ... **si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse ad Elia: “Che cosa c'è fra me e te, o uomo di Dio?** E' una domanda un po' codificata, lo dice anche Gesù a Maria alle nozze di Cana: “Cosa c'è fra me e te o donna?” Cosa ho a vedere io con te? Perché mi tratti così? **Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?”.** Cosa vuol dire? La donna sospetta che il profeta le abbia procurato quella morte perché le vuole far capire che lei deve aver commesso un peccato di cui non si è resa conto e che questo peccato ha provocato la morte del figlio. “Sei venuto qui solo per disseppellire i miei peccati e farmi vedere la punizione?”. In altre parole la donna sospetta e si chiede di aver fatto qualcosa di male da meritare una simile punizione. “Tu sei venuto qui per dirmi il male che ho fatto? Per sbattermi in faccia il mio peccato nel modo peggiore possibile, ricordandomi il mio peccato attraverso la morte di mio figlio?”. Prima cosa: c'è una relazione fra la disgrazia e la colpa, se è capitata una disgrazia vuol dire che la donna è colpevole. Elia dice: “No, non è vero!”. Guardate che gli Ebrei hanno profondamente radicato questa cosa ... per esempio, quando è capitata la shoah e che Ebrei venivano catturati e mandati nei campi di concentramento, i saggi Ebrei, i rabbini dicevano che, se capiva questo voleva dire che avevano fatto qualcosa di grosso, perciò – conseguenza – ce lo meritiamo. Non così, non c'è una relazione tra colpa e disgrazia, non si sa bene perché capitino le disgrazie ma non sono sempre collegate a delle colpe ... alcune volte sì, altre volte no. E allora lei dice ad Elia: “Sei qui per ricordarmi questo? Sei qui per dirmi che ho fatto qualcosa di male? Ti pare la maniera di fare una cosa di questo genere a me che ti ho accolto?”. Per cui è un rimprovero, e neanche tanto velato, è un rimprovero pesante. **Elia le disse: “Dammi tuo figlio”. Glielo prese da seno e lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto.** Elia, nella casetta della vedova, occupava la stanza superiore. **Quindi invocò il Signore: “Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?”.** In altre parole: lei mi ha ospitato e mi ha accolto, e noi le facciamo questo? Perché Elia dice queste parole a Dio? Per un Ebreo nulla avveniva che non fosse in qualche modo collegato con Dio per cui se il bambino era morto il colpevole era Dio, per questo Elia chiede spiegazione a Dio: “Cosa ha fatto questa povera vedova perché subisse questo?”. In realtà è chiaro che il colpevole non è Dio! Questo è molto difficile oggi da far capire alla gente, la gente mette sempre in relazione la morte con Dio: se nasce un bambino Dio non c'entra, perché è prodotto dai genitori, se muore c'entra Dio perché lo fa morire lui. In realtà la morte non l'ha creata Dio. Dio non ha creato tre cose: il male, la conseguenza estrema del male, la morte, e non l'ha creata Dio, e il dolore: Dio non può aver creato il dolore perché il dolore

è frutto del male. Perciò queste tre cose non sono opera di Dio, però vengono collegate con Lui, perché l'uomo tante volte le subisce senza averne colpa. Nessuno si lamenta se muore una vecchietta di 100 anni, tutti si scandalizzano se muore il bambino di 2 o un giovane di 20, e allora ci chiediamo "perché Dio non evita, non impedisce queste morti?". Perché nella natura quando uno nasce può morire, e non c'è un'epoca per morire, qualsiasi epoca va bene. Ma qui Elia si rivolge a Dio incolpandolo. **Si distese per tre volte sul bambino e invocò il Signore: "Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo"**. E' convinto però che il Signore può restituirgli la vita. Dio che non dà la morte, però può ridare la vita. **Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: "Guarda! Tuo figlio vive". La donna disse ad Elia: "Ora so veramente che tu sei un uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità"**. Vediamo un po' cosa significa. Prima cosa: la risurrezione qui viene vista come un restituire la vita, non viene vista come un non morire più. Il destino dell'uomo è comunque la morte però, siccome un bambino ha il diritto di vivere, gli viene restituita la vita. La prospettiva dell'A.T. non è la vita eterna, il corpo, in quanto creato, è destinato a morire perciò non c'è la pretesa di superare la morte, c'è solo la richiesta di poter vivere a sufficienza tanto è vero che nel libro dei Profeti c'è scritto che, nel futuro regno di Dio, chi vivrà meno di 100 anni sarà considerato maledetto il che vuol dire che la lunga vita "*morire sazio di giorni*" è il massimo a cui si possa arrivare. Elia restituisce la vita al bambino che ha il diritto di vivere accanto a sua madre e, siccome le vedove non avevano alcun sostegno, il dovere di sostenere sua madre nella vecchiaia. Il figlio era un investimento, anche per la mamma perché il figlio avrebbe mantenuto la madre. Ecco perché la perdita del figlio è una disgrazia enorme per la madre, in tutti e due i sensi, come vedremo poi, sia perché era morto il bambino sia perché significava una vecchiaia vissuta nella più assoluta precarietà, nessuno la sosterrà, è una donna destinata alla povertà più assoluta. Per cui il profeta restituisce la vita mostrando come il gesto di accoglienza che lei ha fatto nei confronti del profeta sia un gesto che porta nella sua casa la benedizione di Dio nella forma di un cibo che è presente - la farina e l'olio non diminuiscono - e nella forma di una vita che non abbandona: se capita una disgrazia Dio ti restituisce il bene, e il profeta è testimone di questo. La verità di Dio ... Dio è vero perché compie ciò che promette, è giusto: lui è il difensore delle vedove e degli orfani e perciò restituisce il bambino alla vedova dimostrando così di essere un Dio vero. E il profeta che parla in nome di Dio parla di verità, perché ciò che dice lo mantiene. La cosa perciò è molto complessa, non è solo un miracolo, ne va di mezzo la credibilità di Dio, ne va di mezzo la sua garanzia di essere padre degli orfani e difensore delle vedove, ne va di mezzo il fatto dell'ospitalità "Chi accoglie Dio nella sua vita, e perciò accoglie l'uomo di Dio, è benedetto da Dio", ne va di mezzo l'immagine di Dio come colui che vuole la vita e non la morte. Tutto questo in questo bel miracolo. Notate infine che, essere in questo caso Israelita o Ebreo o pagano c'entra poco. La donna accoglie il profeta e in questo si dimostra perfettamente credente e la forza della fede in lei produce cose straordinarie.

Dalla lettera di san Paolo ai Galati (1,11-19)

San Paolo racconta sia negli Atti degli Apostoli sia nella lettera ai Gàlati il racconto della sua conversione; più o meno i racconti si corrispondono anche se ci sono dettagli importanti che si differenziano. La conversione avviene all'improvviso, non è una cosa che matura pian piano, è un incontro violento, forte, decisivo con Gesù stesso (non con un inviato di Gesù) in modo misterioso mentre lui è in cammino sulla strada di Damasco. Damasco è l'attuale capitale della Siria e rimane abbastanza vicina alla Palestina; Damasco diventerà – in questo periodo ma poi anche in seguito - un importantissimo centro dello sviluppo Arabo. I due centri importanti dello sviluppo Arabo sono Damasco e Baghdad, dove si sviluppano le grandi dinastie Arabe. Al tempo di Gesù Damasco era la capitale della Siria che era molto importante, comprendeva anche l'attuale Giordania e, per farvi un'idea, comprendeva anche quella splendida città oggi fantasma, che si chiama Petra, la capitale dei Nabatèi ... se qualcuno non ne ha mai sentito parlare cerchi in Internet e vedrà che cosa meravigliosa che è ... una città tutta scolpita nella roccia. Comunque vediamo un po' cosa dice san Paolo. Lettera ai Gàlati ... i Gàlati sono quelli della Gàlazia, non della Galizia che è in Spagna ... la Gallia è in Francia, la Galizia è in Spagna e la Gàlazia è in Turchia però hanno tutti un'unica origine, i Galli, la popolazione è quella, una popolazione vasta che si è sparsa e che ha occupato stabilmente la Francia, il Nord della Spagna e una parte della Turchia. Lui arriva da questi Gàlati al centro della Turchia sull'altipiano turco, e li annuncia il Vangelo. I Gàlati gli credono e lui vuole loro molto bene; una popolazione povera ma fedele, anche se poi son tentati di seguire altre dottrine e lui li rimprovera aspramente ... però la lettera ai Gàlati è una delle più affettuose però anche delle più decise di san Paolo, ed è assolutamente autentica. **“Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato ... c'è uno studioso che ha scritto un libro intitolato “Il Vangelo di Paolo”. Noi sappiamo che i Vangeli sono quattro: il primo scritto probabilmente è quello di Marco, poi Matteo, Luca e Giovanni. L'ordine di composizione è questo: il primo è Marco poi, quasi contemporanei, Matteo e Luca, ultimo Giovanni. Cosa c'entra Paolo? Dov'è il Vangelo di Paolo? Non esiste, non è che lui abbia scritto un Vangelo però dalle sue lettere si può tirar fuori un Vangelo, una maniera particolare di vedere Gesù, con alcune caratteristiche ben chiare. Notate che tra i primi scritti di san Paolo che sono le lettere ai Tessalonicesi, e il primo Vangelo scritto, che è quello di Marco, passano almeno 25 o 30 anni, per cui quando Paolo scrive le sue lettere i Vangeli non ci sono ancora e lui elabora questo Vangelo. Su che cosa è fondato il Vangelo di Paolo? E' fondato su alcune precise convinzioni ... non ve le sto a dire tutte, ve ne dico solo alcune. Una, per esempio, è che la Legge che era fondamentale per l'A.T. non vale più per il Nuovo, il suo è il Vangelo della grazia, del dono gratuito di Dio. Cioè (bellissimo! Ricordatelo però questo perché ci siamo dentro ancora in pieno nell'economia della Legge oggi; non è la Legge che ci salva, ma è la grazia di Dio!), il mondo d'oggi, in Italia ma in tutta l'Europa in generale, è convinta che la salvezza della società passi dalle leggi o dalle riforme, non passa dalla conversione dell'uomo, non passa dall'adesione alla grazia di Dio, tanto è vero che non si fa che moltiplicare le leggi ... ma siamo tutti convinti di questo eh, anche chi viene in chiesa! In altre parole è convinto che una buona riforma potrebbe cambiare la società. Può forse migliorarla un po' ma non cambiarla, non basta la legge, ed è quello che dice san Paolo. Seconda idea di san Paolo è che al centro di tutto c'è Gesù, che lo Spirito è quello che domina e inaugura una nuova economia, ecc ... vedremo poi queste cose. Il Vangelo da me annunciato **non segue un modello umano**; cosa vuol dire? Mica l'ho elaborato io il Vangelo! Ecco,**

su questo fatto ... una delle cose che mi stupisce – io ormai sono più di 40 anni che faccio il prete, predico molto in giro e noto una cosa che mi stupisce sempre e mi irrita anche un po' - ogni volta che parlo, anche presso un uditorio fatto di cristiani o comunque di gente che dice di credere, se io parlo di me e di quello che faccio e dico che quello che faccio è opera mia, mi credono tutti, se io dico che quello che faccio non è opera mia ma è dono di Dio, mi prendono in giro, cioè – come mi è capitato anche recentemente – persone anche intelligenti che dicono: “Perché lei è al contatto diretto con il Padre Eterno? Ma come, sente le voci?”. Ma sei cretino? Di che cosa parli tu? Ma dico, come ti permetti ignorante! In altre parole, sono disposti a concedermi un credito che io non ho ... io so chi sono, so che non sono capace di fare certe cose, lo so, e perché le faccio? Non lo so, però le faccio! Qualcuno potrebbe dire: “Tu dici di non essere capace però, se fai certe cose vuol dire che ne sei capace”. No, non sono capace, però le faccio. E c'è perciò fra il risultato e l'autore (in questo caso io), una sproporzione. Faccio un esempio: se io ho cinque pani e due pesci, ho cinque pani e due pesci, basta. Il fatto che cinque pani e due pesci bastino per cinquemila persone, questo io non lo so spiegare. Quando dico che questo è opera di Dio mi prendono in giro, ma è quello che dice san Paolo: il mio Vangelo non è opera mia, non l'ho tirato assieme io, mi è stato comunicato, donato, è un Altro che mi ha detto queste cose, io non ci arrivavo” e, su questo, è impossibile anche per l'uomo più istruito arrivare a concepire il Vangelo così come è scritto, e pensare che Dio sia quello, tanto è vero che molti degli uomini più istruiti il Vangelo lo hanno rifiutato perché non è logico, perché c'è un qualcosa che, alla fine, non entra nella loro comprensione. Pensate per esempio a quell'intelligenza mostruosa che era Umberto Eco ... ha perso la fede e non l'ha più recuperata, e l'ha persa unicamente perché diceva (ma lo diceva anche Voltaire e altri) che era una serie di sciocchezze. San Paolo dice: “Quello che vi dico non è opera mia, non l'ho elaborato io ma mi è stato donato!”. Attenti, perché è interessante: non segue un modello umano ... in altre parole non è frutto di una meditazione, di una riflessione, **infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini**, io, questa cosa che vi dico, non è un qualcosa che io abbia studiata e l'abbia capita io ... ecco, una delle cose importanti del Vangelo – ve l'ho detto e ve lo ripeto – è che il Vangelo non è una gnosi. Cosa vuol dire gnosi? Una conoscenza, una trasmissione di conoscenze più o meno segrete, uno acquista queste conoscenze perciò diventa conoscitore, illuminato ... No, san Paolo dice che non l'ha ricevuto così **ma per rivelazione di ...** chi me l'ha rivelato? **Gesù Cristo**. In altre parole, quando si parla di cristianesimo la parola giusta ... per esempio: noi abbiamo dedicato cinque anni della Teologia per lo studio del “*De Revelatione*”, la Rivelazione; il Vangelo è stato rivelato, se Dio non si fosse fatto conoscere noi non avremmo saputo chi era, al massimo avremmo potuto dire che c'era, ma non avremmo potuto sapere chi era. E chi me l'ha rivelato? Gesù Cristo stesso. Ecco la prima grande affermazione! **Difatti Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri.** Com'è possibile che uno che perseguita i cristiani elabori una dottrina dove Cristo è al centro? Ecco, una delle cose di san Paolo è che Paolo, di per sé, non aveva bisogno di convertirsi; vi dico io chi ha bisogno di convertirsi: uno che spaccia, uno che si droga, uno che ne fa di tutti i colori ... quello ha bisogno di convertirsi, san Paolo no, era bravo, non faceva niente di male perciò non aveva bisogno

di convertirsi! La sua conversione qual era? Era la scoperta che Colui che lui combatteva perché era matto ed era un perverso (i cristiani), coloro che tradivano la fede cristiana (?), in realtà aveva ragione; e chi glielo ha fatto capire? Gesù! Per cui, quando lui si firma nella lettere, inizia così: *“Paulos, doulos tu Christou”*, *doulos* vuol dire schiavo, vuol dire che Gesù Cristo l’ha vinto, e lui si è lasciato vincere. In altre parole è stato obbligato a convertirsi, non c’è arrivato attraverso un ragionamento, è stata una cosa che è andata oltre. E’ per quello che quando racconto le cose dico: “Guardate che io sono sicuro di quello che posso fare e non mi spiego come mai riesco a fare queste cose”. La gente mi dice: “Ma no, è perché tu sei bravo!”. Voi non sapete niente di me e state attenti a come parlate! E, badate bene, che la gente ti dà anche un credito molto forte e, allo stesso tempo, se sbagli poi te la fa pagare, mentre invece io so perché faccio questo: perché la mia vita appartiene ad un Altro, e Lui fa, perciò lodano me e non capiscono che dovrebbero lodare Gesù. Io vado a parlare in un posto e arrivano ... “possiamo venire a parlare con lei?” ... potete parlare con chi volete, guardate che io mi stufo subito, non è che stia lì ad ascoltare ... con il carattere che ho! Però ce n’è Uno con cui potete parlare tranquillamente, ma l’avete qui in casa, non c’è bisogno di andare a cercarlo! “Ah sì? Chi è?”. Andate in chiesina, aprite il tabernacolo: Lui è lì. E’ Lui eh! Non riescono a capirlo! Cosicché dico: ma ringraziate Lui che io non c’entro! Macché! “Grazie, per fortuna che c’è il don Davide ...” Ma cosa state raccontando? “E va be’, ma un altro non può fare ...” Ma cosa c’entra? Se Dio ha scelto me saprà Lui il perché, ma non è perché io ne sia capace ma perché Lui mi rende così. Chiedete a Lui perché ha scelto me, questo non lo so neanche io. Allora, Paolo dice una cosa straordinaria: “Io sono apostolo di Gesù, come sia arrivato ad essere apostolo non lo so. Io ero nemico di Gesù e Lui mi ha scelto, ha vinto Lui ed io sono qui ad annunciarlo. Il Vangelo è vero perché ... ho dovuto ammettere che era vero; io l’avevo combattuto quel Vangelo

Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, ecco, ognuno di noi è portatore di una vocazione che non è il genitore a dargliela, che non è lui ad attribuirsi, ma che Dio ha scelto per te; Dio sa cosa vuol fare di noi! Oggi i genitori chiedono ai figli “Cosa vuoi fare tesoro?” ... “Io voglio fare l’astronauta come la Cristoforetti!” Va bene, vai su, almeno di togli dai piedi e per un po’ di tempo ci lasci liberi ... sto scherzando, sto esagerando, ma cercate di capire ... è quello che io dico anche a questi giovani: “Guardate ragazzi che voi non siete capitati qui in Italia per caso, state tranquilli, fate ciò che Dio vi dice e troverete la vostra strada. Dio sa cosa volete fare, lasciateli guidare da Lui!”. Mi ha chiamato con la sua grazia, **si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunziassi in mezzo alle genti, ...** ecco la mia vocazione! Dio mi ha chiamato, mi ha rivelato il suo Figlio, e io lo annunzio in mezzo alle genti. Io, **subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.** L’Arabia non è la Penisola Arabica, è proprio la Siria, probabilmente è andato a Damasco, o nel regno dei Nabatèi, e lì si è fermato tre anni. Vedete che l’incontro con Gesù è stato violento, però dopo l’elaborazione è stata lunga tre anni, per capire bene; dopo tre anni rientra in Palestina e dove va? **Salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro se non Giacomo, il fratello del Signore”.** Va a Gerusalemme a confermare che il cammino da lui fatto era d’accordo con le colonne; chi erano le colonne? Pietro e Giacomo,

cugino del Signore, erano i due più importanti di Gerusalemme. Quando constata che c'è accordo, che non ha camminato invano, va avanti.

Cosa vuol dire questo brano? Quello che vi dicevo e che per me è inspiegabile. La cosa è questa: se io baro e dico che quello che faccio lo faccio io, mi credono tutti; se io racconto la verità e dico che non c'entro, che queste cose mi succedono e non so neanche io perché mi succedano, non mi credono. Ma non posso attribuirmi cose che non sono mie! Gesù l'aveva detto: "Se uno va in nome proprio lo accoglieranno, se uno va in nome di Dio lo respingeranno". E' così anche oggi, per cui sei bravo se dimostri che quello che fai è tuo. Ma perché? Perché almeno possiamo solo credere in te mentre altrimenti saremmo obbligati a credere anche in Gesù. E' pazzesco, ma è così oggi ... e san Paolo su questa cosa qui è (?) perciò sono cose meravigliose quelle di stamattina! Vorrei dirlo anche a questi ragazzi (gli ospiti Africani del Patronato) che mi capiranno poco perché bisognerebbe parlare in inglese ... Primo: Dio sa cosa fare di loro, noi non lo sappiamo ma Dio lo sa, ha un progetto su di loro basterebbe che si fidassero un po' di più, e Dio penserà a loro. Secondo: Dio ti ha scelto e ti conduce. Terzo: tu non puoi arrivare alle fede se Dio non si fa conoscere, non ti si rivela, la fede è rivelazione perciò Lui ti farà capire, e quello che tu annuncerai non è opera tua ma è opera Sua. Capissimo queste cose ... come cambierebbe tutto!

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

Questo miracolo fu compiuto nella cittadina di Nain. In Palestina, Nain non dista molto da Nazaret che, come sapete, è all'estremo nord della Palestina nella parte alta della Galilea, a qualche decina di chilometri da Cafarnaon c'è questa cittadina piccolissima chiamata Nain di cui rimangono antichi resti; era un piccolo villaggio che aveva le mura tutto attorno e con una sola porta d'entrata, ormai è solo un villaggio ... c'è una chiesetta, non c'è più neanche la presenza cristiana purtroppo. Luca ci dice che lì Gesù ha compiuto il miracolo; ce lo dice solo Luca, non ci dice nulla né Matteo, né Marco né Giovanni. Non vi stupisca perché è un miracolo clamoroso ma stranamente solo Luca lo riporta però anche Lazzaro lo riporta solo Giovanni e questo già stupisce. Come mai quelli che per noi sono i miracoli più importanti - perché risuscitare un morto è il miracolo dei miracoli - ... moltiplicare il pane va bene, ma risuscitare un morto è grossa eh! Come mai non vengono riportati? Non lo sappiamo, probabilmente gli altri o non l'hanno saputo oppure non l'hanno ritenuto così importante da inserirlo nel loro Vangelo. Però Luca lo racconta e lo racconta anche in un modo molto bello e fa capire uno dei tratti precisi del Gesù di Luca. Il Gesù di Luca è un Gesù molto attento ai poveri, più di Matteo e di Marco, molto attento agli umili, agli emarginati, alle vedove, agli orfani, alle donne, a tutte le persone che a quel tempo erano considerate deboli ... Luca è molto attento su questo e lo esprime bene anche quando lui, per esempio nel Vangelo delle Beatitudini (perché le Beatitudini ci sono sia in Luca che in Matteo) ... Matteo elabora la prima Beatitudine così: "Gesù disse. "Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli" se voi pensate Matteo elabora la Beatitudine in terza persona plurale. Luca dice la stessa Beatitudine così: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio". Primo: non c'è più "in spirito", solo poveri, povero e basta, mentre Matteo dice che il vero povero è colui che è spiritualmente povero (può essere anche ricco

ma spiritualmente povero), Luca dice che bisogna proprio essere poveri, non avere niente, e poi “beati voi”, non usa la terza persona ma la seconda, il discorso è più diretto: “Beati voi .. perché vostro è il regno di Dio”, Dio lo ha donato a voi. Ecco, una sensibilità tipica di Luca: l’attenzione verso i poveri. E la seconda caratteristica è la misericordia: se c’è un Vangelo misericordioso è quello di Luca. Vediamo un po’ ... quali sono le parabole della misericordia? Ve ne dico alcune: il Buon Samaritano – solo in Luca -, il Figliol Prodigo – solo in Luca, La pecorella smarrita c’è anche il altri, ma le prime due sono solo in Luca, le due grandi parabole della misericordia; il ricco Epulone – solo in Luca ... per cui la misericordia divina e, nello stesso tempo, la vicinanza ai poveri.

Veniamo al racconto: il racconto è breve, semplice, pulito, senza tanti fronzoli, però significativo. Gesù si muove con grande folla al seguito – siamo nel cap. 7, perciò nella prima parte del Vangelo – seguito dai suoi ... A proposito, il Gesù di Luca è un Gesù che cammina molto, è sempre in moto, “mentre camminava ...”. Se voi leggete il Vangelo di Luca vedrete che cammina tanto difatti, dopo la morte, Gesù appare come viandante ai discepoli di Emmaus e cammina con loro. C’è un bravo scrittore francese, Christian Bobin, che ha scritto uno stupendo libretto intitolandolo “L’Uomo che cammina”. Chi è l’Uomo che cammina? Gesù, appunto. **“In quel tempo, Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova;** in Palestina, come in tutto il Medio Oriente e come in Africa, i morti venivano sepolti subito, lo stesso giorno in cui muoiono vengono sepolti perché la decomposizione con il caldo è rapidissima. In Africa adesso hanno trovato il sistema delle celle frigorifere e possono rimandare anche di mesi il funerale, finché ci sono i soldi per poterlo fare ma di solito ... mi ricordo di un missionario che era originario di Mozzo, è morto al mattino e al pomeriggio era già sepolto ... laggiù, nel Sudan è così. La disgrazia è doppia: il ragazzino è morto giovane, la donna ha perso il suo sostegno. Doppia disgrazia per la madre ... non c’era la mutua, non c’era la pensione, una donna vedova o si risposava (ma spesso più nessuno la voleva) oppure poteva contare solo sulla elemosina degli altri. Difatti c’era un ordine che diceva che nei campi, quando si mieteva il grano, nella parte tutta attorno al campo si lasciassero un po’ di spighe per le vedove e per gli orfani, venivano chiamate le spigolatrici, e i primi frutti caduti per terra e mezzo bacati erano per le vedove e per gli orfani ... era un modo per aiutarle. Perciò la vedova era una donna condannata alla povertà, l’unica speranza era il figlio. Io mi ricordo in Bolivia ... siccome neanche là esiste la pensione, la mamma di solito puntava su uno dei figli (perché non tutti i figli erano poi così generosi), si attaccava a lui e cercava di favorirlo così almeno quello sarebbe stato il sostegno della sua vecchiaia. Tra l’altro in tutte le società sono sempre stati i giovani a mantenere i vecchi ... che la nostra società sia strana, molto, è data dal fatto che sono i vecchi a mantenere i giovani. Qui ci sono ragazzi di 17 anni che mantengono la famiglia giù in Africa, i nostri fino a 30 sono mantenuti, e i giudici sono d’accordo nel dire che vanno mantenuti! Siamo bacati eh, ma bacati veramente tanto! ... **E molta gente era con lei. Vedendola,** la donna non chiede niente, è Lui che si muove verso di lei, **il Signore fu preso da grande compassione ...** c’è un verbo greco che indica come compassione il fatto che gli si commuovono le viscere, **per lei e le disse: “Non piangere!”.** Non era la cosa più facile, però guardate cosa fa: **Si avvicinò e toccò la bara,** voi direte “cosa c’è di

strano?” No, nessun Ebreo avrebbe mai toccato una bara. Quell’immagine in cui noi vediamo la Madonna addolorata che tiene in braccio il corpo di Gesù è molto bella ma è falsa, la Madonna non ha mai preso in mano il cadavere di suo Figlio, non poteva farlo, non poteva neanche toccarlo! Quando muore qualcuno gli Ebrei chiamano le persone addette che portano i cadaveri, sono loro che lo toccano, sono loro che lo lavano, sono loro che lo vestono perché il contatto con il cadavere porta l’impurità. Gesù non ha paura di questo, tocca la bara, è più forte anche della morte e dell’impurità rituale, **mentre i portatori si fermarono. Poi disse: “Ragazzo, dico a te, alzati!”. Il morto si mise seduto e cominciò a parlare.** Esattamente come il figlio della vedova di Sarepta. **Ed egli lo restituì a sua madre.** Ecco, un gesto di grande misericordia. Gesù vince la morte, è più forte anche del potere della morte e lo sconfigge. Ecco perché di fronte a certe cose ... tu lo sai benissimo che certe cose non puoi farle e se le fai vuol dire che c’è qualcun altro che le fa, non sono opera tua. Per esempio: nessuno tiene conto del fatto che un prete non può perdonare i peccati, se uno viene a confessarsi non sono io che lo perdono, come faccio a perdonarlo? Per perdonare vorrebbe dire che quel peccato che lui ha fatto viene distrutto, ma io non posso fare questo! Per cui il prete dona la grazia di Dio e, quello che il prete fa spiritualmente, lo fa anche materialmente. Perché qui al Patronato si aiutano tanti poveri? Evidentemente perché Dio ti dà i mezzi. DIO! E’ vero che lo fa attraverso le persone, ma è Lui che fa, perché non riconoscere che è opera sua? L’uomo d’oggi è tremendo eh! **Tutti furono presi da timore ...** perché “timore”? Perché siamo alla presenza di un’opera divina e Dio suscita timore, **e glorificavano Dio, dicendo: “Un grande profeta è sorto tra noi”,** “perché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli” ... dicendo: io sarei contento che quello che faccio determinasse un avvicinamento a Dio di parecchia gente ... i giovani vogliono venir qui tutti a fare la mensa e il volontariato e nessuno va in chiesa. Cosa me ne frega a me della mensa e del volontariato? Andate a ringraziare Colui che è protagonista di quello che io faccio ... ma nessuno ci va! Gli unici che ci arrivano sono loro (i neri che sono lì presenti) ... Non va bene questa cosa! ... **e: “Dio ha visitato il suo popolo”. Dio ha visitato il suo popolo!** Badate bene che non lodano Gesù ma Dio, riconoscono che l’uomo non ha questo potere perciò è opera di Dio. **Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante”.**

Interventi:

- *Dio non ha creato la morte, il dolore ... ma allora cosa ci fanno queste cose (mi dispiace, non riesco a capire)*

La domanda è importante perché va ad aprire prospettive completamente diverse. E’ impossibile, se Dio è Dio, che Dio abbia creato la morte, il male, il dolore. Se sì, vuol dire che la vita umana ad un certo momento deve avere un termine è anche concepibile, ma la morte così come la vediamo noi, quella cosa tremenda che avviene, non l’ha creata Dio, è impossibile! Io più volte vi ho detto che l’esperienza della morte – ormai ho la mia età, ho visto tanti morire ... - posso dire che la morte è la cosa più spaventosa che esista. Quelli che spiegano tutto non spiegano l’orrore della morte. Come mai una persona alla quale tu hai

voluto bene fino ad cinque minuti prima che morisse e cinque minuti dopo che è morta devi affrettarti a programmare di metterla nella cassa e seppellirla in fretta perché altrimenti ti contamina tutta la casa ... è spaventosa! Ti piaccia o non ti piaccia tu un morto non puoi tenerlo in casa perché rischi la vita. Colui che ti ha dato la vita diventa causa di morte. Questa roba Dio non può farla! Ecco, la Bibbia dice che viene dal diavolo, cioè dalla cattiveria, è il frutto degenerato del male. Il male è talmente potente che ci uccide tutti ... questo basterebbe per dire che noi tutti ci siamo dentro in pieno, nessuno di noi è esente dal male. Il dolore è anch'esso figlio del male perché Dio non ha creato il dolore, Dio ci ha creati per la felicità e allora da dove vengono? Vengono dall'uomo, vengono dalla storia, vengono dal peccato, vengono dal male che trionfa nel mondo e diventa potentissimo. Dio, quando ha voluto salvare l'umanità, indovinate da dove è partito? E' partito proprio da lì, non è partito dalla gioia e dalla felicità ma è partito dal dolore, dalla morte e dal peccato. In altre parole Dio si è messo dentro in quella cosa che Lui non ha creato per farla esplodere. Dio è morto, ha sperimentato la morte e l'ha fatta saltare risorgendo. Ecco perché entra dentro in un organismo, lo uccide per risorgere più forte. Dio ha fatto questo, per cui il posto dove Dio ha deciso di abitare è il dolore, non perché Dio glorifichi il dolore ma per dare un nuovo senso al dolore. Per farci capire che, finché camperemo, è impossibile che noi riusciamo a vincere queste tre cose: il male, il dolore e la morte. Però il cristiano è uno che combatterà sempre contro la morte e tutte le sue forme, ecco la medicina ... farà di tutto per promuovere la vita, non una cultura di morte, non va bene che questa cultura che si dice così vitale, in realtà ha promosso l'eutanasia, l'eugenetica e tutte le forme mortali per cui alla fine va bene morire, ha programmato persino il diritto di morire, non il dovere di vivere, il diritto di morire! Per cui se tu sei fuori di testa ma vuoi toglierti la vita senza che tu sia malato, puoi andare in Svizzera e chiedere il suicidio assistito e te lo danno! In America ci sono associazioni che aiutano i suicidi a compiere le loro opere, per esempio, a uno che è paralizzato sulla sedia a rotelle, chiedono: "Vuoi buttarti giù dal ponte di Brooklyn? Non ci sono problemi, ti aiutiamo noi!" E fanno un'opera di carità ... Ecco, il cristiano è colui che combatte contro il male e la morte e promuove la vita. Secondo: lotta contro il male, il peccato, in sé e fuori di sé. Terzo: porta la gioia invece del dolore. Nonostante tutto questo - in qualche modo fa parte della nostra storia - chi ci libererà? Dio, e sarà la liberazione definitiva. Tu leggi il Vangelo, leggi l'Apocalisse ... "La morte non ci sarà più, né il lutto, né il tormento, né la fame, perché le cose di prima sono passate". Questo è il significato.

...

Ma a me quello che colpisce di più stamattina è ... come mai la gente se io mi presento e faccio carte false mi crede mentre se dico che quello che faccio non è mio, non mi crede e mi prende in giro?

....*Perché ... (non capisco)*

Non è sufficiente, perché ci sono cose ... come mai tu non riesci a farle? Perché non ammetti che c'è qualcosa che ti supera? Perché non ammetti che diventare come Madre

Teresa o don Bosco o altri non è normale? E allora si preferisce di parlare di persone eccezionali che possono fare tutto. Ma non va bene questa cosa! Lo so che non fare esperienza ... però ti dovrebbe almeno venire il dubbio. Perché se tu fai questo non ti riesce e a me riesce?

- *Non si ha abbastanza fede probabilmente ..*

Però, anche la mancanza di fede ... è come quando tu dici: vai a Lourdes perfettamente malato e torni a casa perfettamente sano. E allora vanno alla ricerca di tutte le spiegazioni possibili ... perché non ammettere che possa succedere? Perché se tu ammetti che può succedere devi cambiare mentalità.

- *E' che vogliamo avere tutto sotto controllo ...*

E' perché vogliamo spiegare tutto e allora ... la cosa che a me dispiace di più è che questo avviene anche con i cristiani: voi analizzate quello che io faccio, analizzatelo pure ... provate a guardare quello che io faccio, se quel prete fa delle cose straordinarie che voi non vi spiegate provate a chiedergli se è opera sua o opera di un Altro! Costa ammettere che è opera di un Altro, perché dopo si deve credere in questo Altro! E allora ecco che si preferisce pensare che quel prete lì sia eccezionale, ma è falso! Io l'ho detto più volte, ciò per cui la gente mi loda non è opera mia, non posso io ricevere queste lodi, non sono mie, non c'entro! Capita, mi succede, non lo so il perché ... scusatemi, non sono un ragazzino, sono 66 anni che faccio i conti con i miei peccati ed è la cosa che mi riesce meglio di fare ... come mai però riesco a fare questo bene qua? Non me lo spiego neanche io! Come mai se io in un anno ho bisogno di 400 mila euro io li ricevo tutti, senza chiederli? Non lo so. Quando però dico questo e dico che è opera di Dio, non mi credono, dicono che ho delle doti particolari ... ma cosa raccontate? Dio prende il più cretino di tutti e lo fa diventare santo eh! E fa i miracoli ... Don Dordi, grande personaggio, era un montanaro testone e antipatico che Dio ha trasformato in martire ... ma è opera Sua! Ecco perché dico che chiunque di noi può fare questo! Ma perché la gente non ci crede, non ci crede, è questo che dispiace a me! Saltan fuori a dire ... "certo che anche voi preti!" ma scusa, chi pensavi che fossimo? Lo sai da dove vengo? Non sono disceso dal cielo, sono nato da mio papà e da mia mamma i quali mi hanno trasferito anche delle virtù perché sono stati veramente bravi, ma anche un sacco di difetti! E allora? Come mai funziono? Non lo so ... però se lo dico .. Il dubbio, dico, il dubbio ... macché, neanche quello! Meno male che la Chiesa non dà i premi, li fa diventare dopo morti, sapete perché aspetta dopo morti? Perché almeno hanno tolto di mezzo il protagonista, lo seppellisce bene, lascia passare almeno cinque anni ... 'la tegn a maséra ... e poi dice: adesso vediamo un po', quando è svanito un po' tutto. E' l'unica maniera. La Chiesa è vera in queste cose, nessun premio prima, nessuno, e finché uno campa, anche se è Papa, anche si chiama Papa Francesco, fino al secondo prima di morire può rinnegare la fede e può dare scandalo. E' Dio che fa tutto e conduce avanti la Chiesa, perché non ci crediamo a queste cose? Io vi invito a credere questo. Lei ha detto una cosa seria, se uno non ha la fede interpreta le cose ... ma la domanda è questa: perché il miracolo non suscita la

fede? E non parlo del miracolo come fatto religioso ma come fatto inspiegabile. Perché non ti fa fare anche solo alcune domande, anche solo quello, mi basterebbe quello! Domando: perché tanti giovani vogliono venire qui da me a fare volontariato, andare in Bolivia? E quando gli dico: “Guarda che è Dio che fa tutto qua dentro, è Lui!” (e indica il tabernacolo), non mi credono.

Finisco raccontando un piccolo fatto: uno di quelli che sono qui presenti – tanto non capisce la lingua –, ventidue anni, gli è morto il papà, la mamma e anche il fratello, lui è un po’ disperato e si chiede cosa farà adesso Devo aiutarli, cerco di aiutarli, manda giù i soldi, ma non sa cosa fare. Ieri mi è venuto in mente una cosa, lo sapete qual è? Prendere questo ragazzo e chiedergli: “Come si chiama tuo papà? La tua Mamma? Tuo fratello? Poi ho scritto i nomi su una metà di un foglietto, poi gli ho chiesto i nomi dei fratelli rimasti e li ho scritti sull’altra metà poi ho piegato il foglietto, ho aperto il tabernacolo, l’ho messo sotto ... e gli ho detto: “E’ qui, sono a posto!” e lui ha continuato a ringraziare ... ha capito! Gli ho detto: “Io non ci riesco a fare niente per te, più che raccogliere qualche soldo perché possano fare anche solo i funerali ... ma Questo qui fa tutto, ti metto in mano a Lui”. Perché non ci si crede? Loro lo capiscono e noi perché non ci crediamo? E’ quello il mistero eh!